

**Maurizio Basili\***  
Università degli Studi ‘Gabriele  
D’Annunzio’ Chieti-Pescara

УДК: 316.647- 8:821.112.2:930.85(450)  
DOI: 10.19090/gff.v49i3.2466  
Articolo scientifico originale

## **PIZZA, PASTA E MANDOLINO: STEREOTIPI, PREGIUDIZI E ITALIANITÀ NEL CONTESTO GERMANOFONO DELLA SPAGHETTI- LITERATUR**

Con questo contributo si vuole affermare, da una prospettiva letteraria e in parte sociologica, che il ricorso a pregiudizi e stereotipi non deve essere letto, come si è spinti a fare di solito, in maniera negativa, bensì come una possibilità di esorcizzare le paure derivanti dall’incontro con il diverso. Proprio esasperando e dilatando l’insieme dei cliché, la *Spaghetti-Literatur* si fa beffa della paura umana nei confronti dell’altro.

*Parole chiave:* *Spaghetti-Literatur*, stereotipi, pregiudizi, Luigi Brogna, *Reiseliteratur*

### 1. PRECISAZIONI TERMINOLOGICHE

L’immagine dell’italiano che mangia pizza o pasta e suona il mandolino – a cui faccio riferimento nel titolo del mio intervento – è nata con i nostri connazionali emigrati negli Stati Uniti tra la fine dell’Ottocento e la prima metà del Novecento; molti italiani mangiavano pasta, pizza e suonavano il mandolino, ed erano gli unici a farlo. Erano facilmente identificabili. Questa immagine dell’italiano si è fissata nel tempo e persiste ancora oggi, arricchita da altri elementi, come l’associazione con la mafia o con la figura di Berlusconi, ad esempio.

Allo stesso modo gli italiani hanno un’immagine preconfezionata dei tedeschi: i teutonici sembrano fatti di patate, wüstel, birra, orribili sandali indossati con i calzini, eccessiva precisione, rispetto delle leggi, puntualità, freddezza, scarsa cordialità, arroganza e autorità.

Chiaramente siamo nel campo degli stereotipi e mi ricollego a un altro elemento del mio titolo: “stereotipi e pregiudizi”. Mi è sembrata doverosa questa precisazione perché nel campo della psicologia sociale è in uso questa differenza<sup>1</sup>: gli stereotipi sono le convinzioni che abbiamo sulle caratteristiche di un gruppo,

---

\* maurizio.basili@unich.it

<sup>1</sup> Per un approfondimento si veda Paola Villano, *Pregiudizi e stereotipi*, Roma, Carocci 1993.

mentre i pregiudizi fanno riferimento alla valutazione negativa di un insieme di persone. I primi derivano da una conoscenza generale, i secondi sorgono quando attribuiamo tali caratteristiche generali a ogni membro di un gruppo. Tra lo stereotipo, che fa riferimento alla parte cognitiva, e il corrispondente pregiudizio, che fa appello alla parte emotiva, si colloca la discriminazione. Tuttavia, al di là del campo della psicologia sociale questi termini vengono usati, insieme a “luogo comune”, come sinonimi per indicare un “si dice che” e tali, da ora in poi, per praticità, verranno considerati nella mia analisi.

Altra definizione che mi sembra d’obbligo precisare a partire dal mio titolo è quella di *Spaghetti-Literatur*: a scanso di equivoci, non è un simpatico appellativo che ho coniato io per l’occasione. Il nome di questo filone letterario prende le mosse dal sottogenere cinematografico degli *spaghetti western*, ovvero i film spesso diretti da registi italiani – basti pensare a Sergio Leone e ai suoi *Per un pugno di dollari* e *C’era una volta il West* – e girati per lo più in Spagna o in Italia. Queste pellicole si distinguono per il loro scenario particolare, quindi l’uso di paesaggi desertici, e la loro interpretazione non convenzionale del genere *western*. La narrazione, infatti, presenta una visione più cinica, oltre ad antieroi coraggiosi, in contrasto con l’immagine più idealizzata degli eroi tipici dei *western* classici. Inoltre, gli *spaghetti western* si distinguono per la colonna sonora iconica – in molti casi composta da Ennio Morricone, caratterizzata da strumentazioni insolite e melodie indimenticabili – e, come sottolinea Scamardi, hanno avuto “in Germania un successo eccezionale grazie anche ad una titolazione che scostandosi dai titoli originari ne accentuava la serialità (Django, Sartana etc.)” (Scamardi, 2011: 1393).

Sulla scia degli *spaghetti western* nasce, quindi, il filone letterario della *Spaghetti-Literatur*, che non è stato oggetto di studi accademici, se si fa eccezione di un saggio del già citato Teodoro Scamardi. A ben riflettere, anche la scarsa considerazione per questa corrente letteraria è frutto di un pregiudizio: la *Spaghetti-Literatur* è ritenuta letteratura d’intrattenimento, creata principalmente per divertire, intrattenere o appassionare il pubblico; un tale prodotto tende ad essere considerato più accessibile e orientato al mercato di massa rispetto alla letteratura cosiddetta ‘alta’. Primo scopo di queste mie riflessioni, quindi, è una rivalutazione del genere: tenterò di dimostrare, in particolare attraverso l’esordio letterario di Luigi Brogna, che le differenze che possono sussistere tra questa letteratura e quella ritenuta ‘alta’ sono relative all’approccio tematico e al pubblico di riferimento, non certo al piano qualitativo e d’intenti comunicativi. Nobile è, infatti, lo scopo dei romanzi che citerò o prenderò in esame: ironizzare sugli stereotipi per abatterli.

## 2. LA SPAGHETTI-LITERATUR: UN SOTTOGENERE DELLA LETTERATURA DI VIAGGIO

Nel cercare di definire la *Spaghetti-Literatur* come genere letterario, si deve notare che questa forma di scrittura, grazie alla modalità caratteristica con cui gli autori si rapportano all'Italia, può essere ritenuta un sottogenere della *Reiseliteratur*, ossia quella letteratura di viaggio, figlia dell'amore dimostrato da Goethe, Winckelmann, Heine e i fratelli Mann – solo per citare alcuni esempi – che ha fatto scrivere a Jens Petersen che la letteratura tedesca “non sarebbe pensabile senza il Sud, senza l'esperienza italiana e senza il suo mito” (Petersen, 1996: 8). La posizione può sembrare estrema; tuttavia, è innegabile che il Sud/l'Italia è presente in molte opere letterarie di lingua tedesca appartenenti a diversi generi ed epoche, a volte come costruito mentale immaginato e idealizzato per fare da contraltare al Nord/la Germania, altre come realtà tangibile esplorata ed empiricamente studiata attraverso l'esperienza diretta del viaggio.

L'Italia, senza dubbio, costituisce una fonte d'ispirazione irrinunciabile per la creazione letteraria di molti autori tedeschi. E se prima lo sguardo teutonico si concentrava principalmente sul patrimonio artistico e sulla bellezza naturale dell'Italia, oggi molti romanzi tedeschi di successo che raccontano il Belpaese danno importanza a coloro che in passato erano considerati solo personaggi secondari scomodi e marginali: gli italiani.

## 3. L'AVVIO DELLA SPAGHETTI-LITERATUR E LA DEFINIZIONE DI UN CORPUS DI TESTI

Il capostipite della *Spaghetti-Literatur* può essere ritenuto Jan Weiler – scrittore e giornalista che collabora con le principali testate del Paese (*Süddeutsche Zeitung*, *Stern*, *Welt am Sonntag*) – che nella seconda prefazione del suo secondo romanzo, *Antonio im Wunderland (Antonio nel paese delle meraviglie)*, fornisce una possibile definizione del fenomeno:

“si tratta della condizione di estraneo, della nostra paura dell'estraneo, del suo arduo e spesso vano tentativo di superarla, e del mondo alienante in cui le persone cercano il loro posto. Penso che sia un argomento terribilmente serio. E, in virtù di questo, bisogna affrontarlo nel modo più divertente possibile. Altrimenti a nessuno verrà voglia di leggere e lo sforzo risulterà vano” (Weiler, 2005: 9)<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> La traduzione italiana degli estratti citati in questo saggio è da intendersi mia, salvo dove diversamente indicato.

In queste parole c'è la ricetta fondamentale per la *Spaghetti-Literatur*: il tema è estremamente serio – si parla del sentirsi estranei e stranieri – ma va affrontato con una forma particolare d'ironia, che si basa su concetti stereotipati e in verità reciproci (vale a dire che in questo filone io farei rientrare tanto le opere incentrate sui pregiudizi dei tedeschi sugli italiani, quanto quelle che presentano il pensiero degli italiani che vivono in Germania sui tedeschi). Ma per un fenomeno di questo tipo, sul quale sono stati realizzati pochi studi, non è semplice determinare un corpus di opere. Ci può aiutare in questo intento la tecnologia: banalmente possiamo navigare su *Amazon.de*, partire dalla nostra certezza, ovvero il capostipite Jan Weiler e in particolar modo dal suo primo romanzo *Maria, ihm schmeckt's nicht! Geschichten von meiner italienischen Sippe* (*Maria, a lui non piace! Storie del mio clan italiano*), valutare cosa rivela il sito di e-commerce in merito agli acquisti che di solito vengono fatti insieme a questo romanzo, oppure agli articoli che visitano i clienti che hanno mostrato semplice interesse per l'opera andandone a cercare il titolo, o – ricerca forse più utile – valutare quelli che Amazon ritiene *Verwandte Produkte*, prodotti correlati.

Ne può emergere una lista di autori, sicuramente parziale, che può costituire però una buona base di partenza:

<b>Jan Weiler: <i>Maria, ihm schmeckt's nicht!</i> (2003)</b>
<b>Stefan Ulrich: <i>Arrivederci, Roma</i> (2010)</b>
<b>Antonia Riepp: <i>Belmonte</i> (2020)</b>
<b>Antonella Romeo: <i>La deutsche Vita</i> (2004)</b>
<b>Stefan Maiwald: <i>Laura, Leo, Luca und ich</i> (2011)</b>
<b>Beppe Severgnini: <i>Überleben in Italien</i> (ed. It. 2005)</b>
<b>Henning Klüver: <i>Gebrauchsanweisung für Italien</i> (2002)</b>
<b>Olaf Borkner-Delcarlo: <i>Italien für Anfänger</i> (2014)</b>
<b>Sven Severin – Susanne Schmidt: <i>Spaghetti im Rohbau. Ein italienisches Abenteuer</i> (2003)</b>
<b>Luigi Brogna: <i>Das Kind unterm Salatblatt. Geschichten von meiner sizilianischen Familie</i> (2006)</b>
<b>Luigi Brogna: <i>Spätzle al dente</i> (2007)</b>

Nella presente tabella s'identificano opere che emergono in modo significativo per il loro successo o per l'originalità del titolo. Si consideri, ad esempio, *La deutsche Vita* della giornalista italiana Antonella Romeo, un'opera inizialmente pubblicata in lingua tedesca e poi tradotta in italiano<sup>3</sup> che affronta tematiche complesse, quali l'esperienza di avere un nonno partigiano e un suocero

<sup>3</sup> *La deutsche Vita* rappresenta uno dei pochi romanzi appartenenti alla *Spaghetti-Literatur* ad esser stato tradotto in italiano.

che ha militato nelle SS, ponendo in rilievo una situazione quanto meno imbarazzante. Nella narrazione di Antonella Romeo, la protagonista, spinta dall'amore, decide di trasferirsi ad Amburgo, rendendosi subito conto delle profonde differenze culturali tra la sua terra natale e la nuova dimora. Tuttavia, con il tempo, riesce a integrarsi con successo. All'interno del romanzo, tra i vari frammenti di storia della Seconda Guerra Mondiale attraverso i ricordi del nonno e del suocero, si fornisce una dettagliata descrizione della *deutsche Vita*, ossia la nuova "vita tedesca" della protagonista. Quest'esistenza è caratterizzata dalla "deutsche Gemütlichkeit", un sentimento ritenuto intraducibile in italiano, poiché manca un termine equivalente che possa catturare appieno il senso d'intimità domestica tipicamente tedesco<sup>4</sup>. Altre peculiarità includono l'importanza attribuita alla *Eieruhr* (l'orologio da cucina) e il rigoroso rispetto del semaforo pedonale.

Mentre Antonella Romeo, sposata con un tedesco, racconta un modo di vivere in Germania sicuramente comune a molti, il suo collega Stefan Maiwald, in *Laura, Leo, Luca und ich*, forte del suo matrimonio con un'italiana, dispensa invece saggi consigli su *wie man in einer italienischen Familie überlebt* (come si sopravvive in una famiglia italiana), come recita il sottotitolo. Questi suggerimenti includono l'invito a non imprecare mai contro il Milan, concedere la propria copia della *Gazzetta dello Sport* al suocero e poi ai cognati, assicurarsi che non ci sia la guardia costiera prima di mettersi a pescare, astenersi dall'ordinare una seconda birra se non si desidera apparire degli ubriaconi e, infine, consumare tutto ciò che si trova nel piatto, anche se ancora vivo.

Se il vademecum di Maiwald non dovesse bastare, il lettore tedesco interessato a come salvare la pelle in Italia potrà scegliere tra un'ampia gamma di pseudo-manuali di sopravvivenza e libretti d'istruzione. Queste risorse possono variare da opere redatte da autori tedeschi a traduzioni di opere di scrittori del Belpaese, come *La testa degli italiani* di Beppe Severgnini. Degni di nota tra questa specie di guide per la sopravvivenza sono senza dubbio *Gebrauchsanweisung für Italien* (Istruzioni per l'uso per l'Italia) di Henning Klüver e il volume di Olaf Borkner-Delcarlo dall'eloquente titolo *Italien für Anfänger* (Italia per principianti).

Per coloro che, nonostante una ricerca e una lettura scrupolose, decidano di intraprendere un viaggio in Italia o persino di acquistare una proprietà nella Penisola, è consigliabile sfogliare *Spaghetti im Rohbau. Ein italienisches Abenteuer* (Spaghetti in costruzione. Un'avventura italiana) di Sven Severin e

---

<sup>4</sup> Sulla presunta intraducibilità del termine *Gemütlichkeit* si veda Brogelli Hafer-Gengaroli Bauer 2011, pp. 23-27.

Susanne Schmidt. Quest'opera narra l'esperienza di una coppia tedesca che, nella ricerca di una casa nelle vicinanze di Roma, incappa in una trappola e acquista un terreno non edificabile.

Per chi è legato alle radici italiane come discendente di *Gastarbeiter*, i lavoratori-ospiti<sup>5</sup> in Germania, o per chi nutre un profondo affetto per la Sicilia, sono invece i romanzi di Luigi Brogna a meritare una menzione speciale: opere come *Das Kind unterm Salatblatt. Geschichten von meiner sizilianischen Familie* (*Il bambino sotto la foglia d'insalata. Storie della mia famiglia siciliana*) e *Spätzle al dente* offrono uno sguardo affascinante sulle complesse dinamiche familiari e culturali legate all'Italia, e alla Sicilia in particolare.

#### 4. UN COROLLARIO DI STEREOTIPI SUGLI ITALIANI: *DAS KIND UNTERM SALATBLATT* DI LUIGI BROGNA

Luigi Brogna è nato a Messina nel 1961, dove ha trascorso i primi dieci anni della sua vita attorniato da una tipica famiglia siciliana, molto numerosa e unita. La difficile situazione economica del Mezzogiorno italiano e la necessità di fornire le cure indispensabili al fratello minore, Filippo, affetto da una grave patologia agli occhi, spinsero la famiglia Brogna a prendere la dolorosa decisione di lasciare temporaneamente la Sicilia alla ricerca di opportunità lavorative e di assistenza in Germania. Alternando episodi comici e drammatici, arricchiti da elementi di suspense e mistero, questa vicenda autobiografica fornisce il contesto per *Das Kind unterm Salatblatt* che, grazie all'ampio ventaglio di avventure narrate, si presenta come un contenitore di luoghi comuni sul popolo italico e, in una disamina degli stereotipi sugli italiani, è l'opera che forse offre spunti maggiori; la gran parte dei pregiudizi che ne permea il tessuto narrativo sembra derivare da ciò che il sociologo Edward Banfield ha definito "familismo amorale" (Banfield, 1976). Secondo lo studioso americano, l'Italia, a causa della sua storia di particolarismi risalenti al periodo medievale e della presenza della Chiesa

---

<sup>5</sup> Nella traduzione italiana del termine tedesco *Gastarbeiter*, si ricorre comunemente al calco "lavoratore-ospite". Il concetto di *Gastarbeiter* fa riferimento a lavoratori stranieri assunti temporaneamente in un determinato Paese per svolgere mansioni in settori quali l'industria, la costruzione e l'agricoltura. Tuttavia, è importante notare che molti di questi lavoratori, pur essendo inizialmente destinati a un impiego temporaneo, spesso finiscono per stabilirsi in modo permanente nel Paese ospitante. Questo concetto si distingue dunque, ad esempio, da quello di "lavoratore stagionale", che indica un individuo impiegato per periodi circoscritti dell'anno, come la stagione agricola o turistica. Nel caso del lavoratore stagionale, è previsto che questi rientri regolarmente nel proprio Paese di origine al termine delle sue mansioni stagionali.

Cattolica all'interno del suo territorio – con tutte le implicazioni in termini di influenza sul governo e soprattutto sulla morale del Paese che ciò comporta –, ha spesso suscitato l'idea di una mancanza di un forte stato centrale e di una classe dirigente capace e produttiva per regolare gli interessi degli italiani. In risposta alle inefficienze e alle lacune delle istituzioni pubbliche, gli individui tenderebbero, dunque, a cercare rifugio in un'organizzazione più ristretta, la "famiglia", un nucleo sociale basato su legami affettivi e di parentela. In una sorta di circolo vizioso, questa organizzazione familiare finirebbe per diventare l'unico gruppo a cui indirizzare la propria solidarietà. Da questa prospettiva, gli italiani possono essere considerati "familisti amorali", in quanto orientano i propri comportamenti secondo un'unica regola, come illustrato dalla sociologa Loredana Sciolla: "massimizzare i vantaggi materiali e immediati della famiglia nucleare; supporre che tutti gli altri si comportino allo stesso modo" (Sciolla, 1997: 16). Tuttavia, occorre precisare che il termine "amorali" non si riferisce alla mancanza di discernimento tra il bene e il male, ma piuttosto all'applicazione di tali principi esclusivamente all'interno dei limiti familiari. Verso l'esterno, gli individui svilupperebbero atteggiamenti non *community-oriented*, manifesterebbero una profonda diffidenza verso la società in generale e mostrerebbero scarsa propensione a cooperare con gli altri, a meno che ciò non comporti un vantaggio personale diretto.

In *Das Kind unterm Salatblatt*, questa presunta peculiarità del carattere italico emerge chiaramente in molteplici occasioni, anche se sempre con toni ironici e divertenti. L'importanza e la centralità della famiglia nel piccolo mondo di Gigi possono essere considerate il filo conduttore dell'intera narrazione; la "tipica famiglia siciliana" è oggetto di un intero capitolo, il secondo, in cui vengono delineate le sue caratteristiche peculiari. Le vicende narrate, che si svolgono principalmente nell'ambito casalingo, contribuiscono a delineare il modello familiare italiano. Il nucleo a cui appartiene Gigi in Sicilia riflette, difatti, la tipica famiglia nostrana degli anni Settanta, ovvero un'organizzazione che sta affrontando il difficile passaggio dalla struttura patriarcale a quella mononucleare. È una famiglia numerosa quella del protagonista, con una divisione rigida dei compiti tra uomini e donne, in cui gli anziani, cioè i nonni, svolgono ancora un ruolo guida cruciale. I figli vivono il più vicino possibile alla famiglia di origine, spesso nella stessa casa, a cui viene aggiunta un'ala per l'occasione, il più delle volte abusiva. Sono principalmente i nonni a stabilire le regole del gioco, seguendo un'etica arcaica che definisce ciò che è permesso e ciò che non lo è. Il rispetto per gli anziani è un valore fondamentale in questa tipologia familiare.

I numerosi zii, cugini, nipoti, nonni, bisnonni, pronipoti, e prozii di Gigi – come i parenti in tutte le famiglie italiane, o almeno così sembra suggerire tra le righe Brogna – sono caotici, rumorosi, invadenti e soprattutto pettegoli. Non conoscono vie di mezzo e i loro comportamenti sono spesso esagerati. Sono disposti a fare qualsiasi cosa per aiutare un parente in difficoltà, ma allo stesso tempo possono rinnegare il legame di sangue se qualcuno adotta un comportamento considerato immorale, vale a dire contrario all’etica familiare. Le liti, di frequente, portano a ferite durature, una realtà ordinaria nel contesto della vita comunitaria italiana. Da una prospettiva meridionale, anche l’evento più insignificante può trasformarsi in un dramma e sfociare in animati scontri. Brogna fa intuire, inoltre, che l’invidia delle persone sia spesso la causa scatenante dei pettegolezzi e delle discordie all’interno della famiglia:

“Gli abitanti di Messina sono [...] famosi per la loro memoria elefantiaca e la loro natura rancorosa. [...] Amano spettegolare per tutta la vita. Che siano grandi o piccoli, giovani o anziani, non perdono mai l’occasione di spettegolare su nemici, vicini, amici... praticamente su chiunque. Niente è così insignificante da non poter essere trasformato in almeno un dramma in tre atti. [...] Se per miracolo una rissa di massa, che sembrava inevitabile, viene evitata grazie alla presenza di alcune persone ragionate (sì, si suppone che ce ne siano), tutte le parti coinvolte comunque non avranno più una buona parola da dire l’una sull’altra in un futuro prossimo o lontano” (Brogna, 2006: pp. 85-87).

Anche cadere in comportamenti immorali non sembra così difficile nella società siciliana (e per estensione, all’occhio del lettore tedesco, italiana). Nonostante l’apparente dichiarazione di parità dei diritti tra uomini e donne, di fatto persiste una doppia morale che comporta una rigida divisione dei ruoli. Mentre l’uomo, considerato naturalmente forte e coraggioso, assume il compito di provvedere economicamente alla famiglia attraverso il lavoro fuori casa, la donna, spesso vista come il gentil sesso più debole, è relegata al ruolo di regina del focolare, con responsabilità limitate ai compiti domestici, all’educazione dei bambini e frequente confinamento in una sorta di semilibertà vigilata. A sorvegliare e proteggere la donna, in tale contesto, sono gli uomini della famiglia: inizialmente i fratelli, successivamente – una volta sposata – il marito e i figli. L’ossessiva gelosia nei confronti delle donne all’interno del gruppo familiare non è sempre motivata da sentimenti nobili o romantici. Il siciliano tradizionalista sorveglia con attenzione le proprie donne non necessariamente per amore, ma piuttosto come risposta a un istinto quasi primordiale: la salvaguardia dell’onore della famiglia. Al fine di evitare che il buon nome del nucleo di provenienza venga irrimediabilmente compromesso, è fondamentale impedire che la donna adotti

comportamenti considerati dissoluti. Di conseguenza, sono severamente vietati abiti provocanti, trucco pesante, il fumo (riservato solo a donne di dubbia moralità) e soprattutto il sesso prematrimoniale. La sessualità è un argomento tabù e, in caso di relazioni clandestine, o ancor peggio di una gravidanza prima del matrimonio, ci sono solo due possibili soluzioni per ovviare all'onta: il matrimonio riparatore o il delitto d'onore. Mentre il prestigio e la mascolinità di un uomo sembrano aumentare in proporzione al numero di relazioni amoro consumate, la donna deve necessariamente giungere al matrimonio ancora vergine per non essere emarginata dalla famiglia e dalla società. Le aspettative di devozione coniugale non appaiono altrettanto rigorose per il marito, spesso descritto come un *latin lover*, suo malgrado irresistibile. Vorrebbe essere fedele, sembra incapace di esserlo, e la moglie, anziché arrabbiarsi, sopporta stoicamente l'infedeltà del marito, giustificandola come una naturale inclinazione inevitabile dell'uomo.

Oltre a queste sfumature negative, essere donna comporta, nella società siciliana – e più ampiamente in quella italiana –, anche ciò che viene presentato come un grande vantaggio: essere madre. Nella percezione comune, la donna italiana è prima di tutto madre, non solo dei suoi figli ma anche del marito. Lo stereotipo dell'italiano 'mammone' emerge con forza in diversi punti del romanzo, tanto che Teresa, la madre di Gigi, potrebbe essere considerata la vera eroina della vicenda. Lei sopporta con grande pazienza le birichinate dei suoi tre figli scapestrati e del marito, spesso descritto come un bambino incapace persino di vestirsi da solo se non è lei a preparargli gli abiti da indossare. È la madre che viene invocata in caso di pericolo, è il rifugio protettivo nelle tempeste della vita e spesso è lei a sostituire la suocera nell'educazione del marito. Abilmente, quindi, la donna italiana sembra far credere all'uomo di dipendere da lui ma, nella realtà dei fatti, è lei che detiene il potere preminente all'interno delle mura domestiche, è lei a dettare le regole, e l'intera famiglia ruota attorno alla sua esistenza.

Oltre al rilievo della famiglia e alla mancanza di un bene comune, ci sono altri aspetti che contribuiscono a delineare il ritratto dell'italiano tipico. Una di queste caratteristiche emerge in modo predominante nel corso della narrazione, ed è l'importanza eccessiva che gli italiani attribuiscono all'apparenza, all'aspetto esteriore e ai titoli onorifici. Come si può notare dalle parole rivolte dal personaggio della nonna Maria al piccolo Gigi, nella scala dei valori la cura dell'abbigliamento e dell'aspetto estetico occupano indubbiamente un posto di rilievo:

“Nonna Maria era solita dire: «Nessuno può vedere una pancia vuota, ma un pantalone rotto non puoi nascondere. [...] È meglio morire di fame che essere considerati zalli<sup>6</sup> dagli altri». [...] L'apparenza deve essere mantenuta, a qualsiasi costo!” (Brogna 2006 pp. 87-88).

Come precedentemente menzionato, l'individuo affetto da familismo amorale è orientato esclusivamente verso il proprio interesse personale e manca di senso civico. Nell'opera di Brogna emergono numerosi elementi che rimandano a questa problematica all'interno della società italiana. In molteplici occasioni il lettore tedesco osserva stereotipi dell'italiano furbo, truffaldino, corrotto, approfittatore, un parassita sociale operante ai margini della legalità, costantemente alla ricerca di nuovi stratagemmi per ingannare lo Stato e i propri simili. Esempi di ciò includono i passi del romanzo in cui cittadini messinesi costruiscono abusivamente baracche al fine di ottenere alloggi popolari, successivamente rivenduti a terzi con notevoli profitti (cfr. Brogna, 2006: pp. 46-47), o in cui giovani delinquenti in scooter rapinano passanti e anziane signore inconsapevoli, vantandosi dei loro atti (cfr. Brogna, 2006: p. 301). Inoltre, sono presenti situazioni in cui le forze dell'ordine sembrano concedere il loro tacito assenso – e talvolta persino la loro complicità – a violazioni del codice della strada (cfr. Brogna, 2006: p. 82).

Un altro aspetto frequentemente associato agli italiani è la sfera della superstizione, collegata all'assenza di una religione profondamente interiorizzata e una predilezione per i riti e le cerimonie. Nonostante il cattolicesimo sia il fondamento primario dell'etica del Belpaese, l'italiano medio adotta spesso un credo superficiale che si traduce in vuoti rituali. Ad esempio, il matrimonio (come si evince dal tredicesimo capitolo del romanzo) è, prima di tutto, una festa costosa e abbondante in cui partecipa l'intera parentela. Piuttosto che la preghiera solitaria, per guadagnarsi i favori celesti si preferiscono feste e processioni sontuose in onore dei santi (come accade per i patroni di Messina).

Come antico residuo di credenze pagane, la paura del malocchio, ritenuto uno 'sguardo invidioso' capace di portare sfortuna e causare ogni sorta di male, è profondamente radicata. Nel romanzo, questa superstizione trova una valida oppositrice in nonna Mina, una donna con doti magiche da strega che conosce i rimedi giusti per scacciare il malocchio.

Infine, un vero italiano non può considerarsi tale se non è un buongustaio e se non ritiene che ogni occasione sia propizia per condividere cibo e bevande in

---

<sup>6</sup> In Sicilia, in particolare nella zona di Messina, “zallo” è un termine dispregiativo per identificare un individuo rozzo.

compagnia di amici e parenti. Le immagini goliardiche di tavole imbandite e piatti appetitosi sono frequenti e vengono descritte così dettagliatamente dal goloso Gigi che chi legge potrebbe quasi cimentarsi nella loro preparazione.

## 5. CONCLUSIONI

Inizialmente, al cospetto dei romanzi appartenenti alla *Spaghetti-Literatur*, un lettore italiano potrebbe reagire con una certa suscettibilità sospettando, in alcuni casi, addirittura una forma di razzismo. Coloro che criticano tali opere per l'abbondanza di luoghi comuni, però, spesso sono sensibili alle immagini stereotipate degli altri ma non considerano che anch'essi, semplicemente a causa della loro esistenza come esseri sociali, possono avere idee preconcepite. Citando le parole del sociologo Umberto Melotti, anziché sforzarsi di "parlare dei pregiudizi senza pregiudizi sui pregiudizi" (Melotti, 1996: 63), possono cadere nella tentazione più facile di stigmatizzare la presenza di etichette stereotipiche negli altri. Se si approfondisce, quindi, si comprende che in verità questo 'politicamente scorretto', questo gioco che porta all'estremo i *cliché* sugli italiani (ma anche sui tedeschi), finisce per mettere in luce l'incoerenza delle paure umane verso l'altro e si prende gioco di esse.

È importante sottolineare che la *Spaghetti-Literatur* si avvale soprattutto dell'ironia, da intendere meramente come dispositivo letterario che implica un significato opposto o diverso da quello che le parole in effetti esprimono, e da non confondere con la derisione, ovvero una forma di disprezzo o scherno verso qualcuno. Quanto descritto nei testi ascrivibili alla *Spaghetti-Literatur* non è utilizzato per umiliare o ferire, non sfocia mai in una sorta di 'bullismo intellettuale', dunque in descrizioni aggressive e ripetitive che mirano a danneggiare deliberatamente la categoria degli italiani. È fondamentale distinguere tra queste forme di comunicazione e riconoscere che l'ironia che si trova nei testi che abbiamo preso in esame è un mezzo legittimo per esprimere opinioni o critiche in modo creativo e rende la *Spaghetti-Literatur* un ponte tra tedeschi e italiani, la storia narrata del loro tentativo di comprendersi reciprocamente. Oltre all'ironia, c'è anche un altro elemento con cui è costruito l'ideale ponte che unisce italiani e tedeschi, e che partecipa al successo di queste narrazioni in Germania<sup>7</sup>: la

---

<sup>7</sup> Le opere appartenenti alla *Spaghetti-Literatur* invece suscitano poco interesse in Italia, al punto che la maggior parte dei romanzi di questo filone non è stata tradotta in italiano.

*Schadenfreude*, altro termine ritenuto intraducibile<sup>8</sup> che sta a indicare un sentimento che pare tutto tedesco perché solo i tedeschi hanno avuto il coraggio di dargli un nome, ma che in verità è un sentimento che abita tutte le latitudini del mondo. La *Schadenfreude* rappresenta la sottile gioia, o la recondita soddisfazione, provata da qualcuno di fronte alle disgrazie, alle sfortune o ai fallimenti di un'altra persona. In altre parole, è il piacere tratto dal male o dalla sfortuna altrui; nel caso delle opere qui accennate, dunque, quel lieve gaudio per le disgrazie – o piccole disavventure – degli italiani in Germania o dei tedeschi in Italia, un motivo per ridere e scherzare, magari insieme.

Il rapporto tra italiani e tedeschi che emerge dalla *Spaghetti-Literatur* si potrebbe riassumere con una nota battuta che ha utilizzato anche il giornalista Michael Braun, collaboratore di *Internazionale*, per un suo articolo: “Gli italiani stimano i tedeschi, ma non li amano. I tedeschi amano gli italiani, ma non li stimano”<sup>9</sup>.

Maurizio Basili

PIZZA, PASTA AND MANDOLINO: STEREOTYPES, PREJUDICES AND  
ITALIANISM IN THE GERMAN-SPEAKING CONTEXT OF *SPAGHETTI-  
LITERATUR*

Summary

German literature would be unthinkable without the South, without the Italian experience and its myth. Indeed, from Winckelmann to Goethe, from Thomas Mann to Hesse, the list of German-speaking writers seduced by Italian beauty is exceptionally long and they felt the need to entrust their experience to diaries and travel reports, thus giving rise to an important subgenre of travel literature. Brillì states that in the tradition of *Reiseliteratur*, the attempt to define a culture other than one's own through the customs, habits and character of a person has always been for the traveller a way of offering himself and his own cultural connotations. The purpose of this essay is to demonstrate that a similar mechanism of identity construction by opposites can also be found in the so-called *Spaghetti-Literatur*, with the difference that, while travel literature positively stereotypes the natural beauty of Italy, here the focus is on negative clichés related to Italians. The unique genre of *Spaghetti-Literatur* was inaugurated by Jan Weiler's 2003 novel *Maria, ihm*

---

<sup>8</sup> Sull'intraducibilità di *Schadenfreude* si veda Vannuccini-Predazzi 2004, pp. 43-51.

<sup>9</sup> Cfr. [https://askanews.it/old/op.php?file=/video/2016/10/01/internazionale-a-ferrara-braun-gli-italiani-secondo-i-tedeschi-20161001\\_video\\_13045029](https://askanews.it/old/op.php?file=/video/2016/10/01/internazionale-a-ferrara-braun-gli-italiani-secondo-i-tedeschi-20161001_video_13045029) (Ultima visita: 30/10/2023).

*schmeckt's nicht! – Geschichte von meiner italienischen Sippe (Maria, He Doesn't Like It! – Stories of My Italian Family)*, and it includes more than thirty titles characterized by the use of stereotypes and clever comedic effects. From a literary and sociological perspective, the aim of this essay is to affirm that recourse to prejudices and stereotypes should not necessarily be interpreted negatively, as is commonly done. Instead, it can be seen as a way to exorcise the fears arising from encounters with the other. By exaggerating and expanding the set of clichés, *Spaghetti-Literatur* ridicules the human fear of the other.

*Keywords:* *Spaghetti-Literatur* , Stereotypes, Prejudices, Luigi Brogna, *Reiseliteratur*

## BIBLIOGRAFIA

- Banfield, E.C. (1976). *Le basi morali di una società arretrata*. Bologna: Il Mulino.
- Borkner-Delcarlo, O. (2014). *Italien für Anfänger*. Lohmar: Millin.
- Brogelli Hafer, D.–Gengaroli Bauer, C. (2011). *Italiani e tedeschi. Aspetti di comunicazione interculturale*. Roma: Carocci.
- Brogna, L. (2006). *Das Kind unterm Salatblatt. Geschichten von meiner sizilianischen Familie*. Berlin: Ullstein.
- Brogna, L. (2007). *Spätzle al dente*. Berlin: Ullstein.
- Klüver, H. (2002). *Gebrauchsanweisung für Italien*. München: Piper.
- Maiwald, S. (2011). *Laura, Leo, Luca und ich*. München: Deutscher Taschenbuch Verlag.
- Melotti, U. (1996). *Migrazioni, nazionalità, cittadinanza. Sui pregiudizi e sul razzismo*. Roma: Il Mondo 3.
- Petersen, J. (1996). *Quo vadis Italia?* Bari: Laterza.
- Riepp, A. (2020). *Belmonte*. München: Piper.
- Romeo, A. (2004). *La deutsche Vita*. Hamburg: Hoffmann und Campe.
- Scamardi, T. (2011). *La Spaghetti-Literatur e l'immagine dell'Italia nella Germania di oggi*. In: Menzio, P.–Kanceff, C. (curatori) (2011). *Odeporica e dintorni: cento studi per Emanuele Kanceff*. Moncalieri: Centro interuniversitario di ricerche sul viaggio in Italia. 1365-1395.
- Sciolla, L. (1997). *Italiani. Stereotipi di casa nostra*. Bologna: Il Mulino.
- Severgnini, B. (2005). *La testa degli italiani*. Milano: Rizzoli.
- Severin, S.–Schmidt, S. (2003). *Spaghetti im Rohbau. Ein italienisches Abenteuer*. Köln: KiWi.

Ulrich, S. (2010). *Arrivederci, Roma*. Berlin: Ullstein.

Villano, P. (1993). *Pregiudizi e stereotipi*. Roma: Carocci.

Weiler, J. (2003). *Maria, ihm schmeckt's nicht!* Berlin: Ullstein.

Weiler, J. (2005). *Antonio im Wunderland*. Reinbeck: Rowohlt.